

DAL TIRRENO ALLO JONIO

la terra dei "veleni"

La via dei "condannati a morte"

Africo, in una strada di 200 metri sono 18 le persone uccise dal tumore



AFRICO (RC) «La terra dei fuochi, dei rifiuti tossici seppelliti sotto le case, non è solo in Campania. Anche Africo e la bassa Locride sono così. Qui anche il feto che le nostre donne portano in grembo ha già il "male"», dice un uomo sulla sessantina mentre, fermo sul marciapiede, legge l'ultimo necrologio. Vicino a lui, c'è la casa della signora Francesca, 83 anni, un intervento per il "male" all'intestino e uno adesso allo stomaco. Il «male» da queste parti è il tumore, una parola che solo a sillabarla fa strozzare in gola le parole della gente del posto. La signora Francesca è una donna minuta e il nero con cui è vestita avvolge anche il suo animo. «E' un'agonia quando si sopravvive ad un figlio, non si vive più e si contano i minuti per la propria fine», dice. Sette giorni fa ha seppellito la figlia Giuseppina, 41 anni, volata via per un tumore al cervello. La loro "colpa" è solo quella di vivere in via Giacomo Matteotti ad Africo, cittadina sulla costa jonica reggina. 200 metri di strada con dislocate circa 30 abitazioni: negli ultimi nove anni in quella via si contano 21 morti e al momento, tra uomini e donne di ogni età sono 18 i "macchiati" dal male. In questo

rata al nord Italia, anche lei colpita al seno. Tutti abitavano in quella maledetta via che a vederla sembra una strada normale, come centinaia nel mondo, solo un po' più silenziosa, con le finestre delle abitazioni abbassate e tante donne e uomini avvolti dal lutto. Nella casa della signora Francesca, pian piano, arrivano altre persone e altre terribili storie. «Nella mia famiglia ho perso una sorella, un fratello, mio marito e abbiamo tre malati». Nella casa al centro della via ci sono stati due decessi e quattro malati. Alla porta di fronte c'è un manifesto mortuario, «è deceduto questa notte, anche lui per il male e ieri abbiamo fatto un altro funerale», spiega un uomo.

Dal 2005 ad Africo esiste una petizione per chiedere un'indagine criminologica del territorio. «Anni fa abbiamo scritto una lettera al presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, alla Regione e alla Sanità, nessuno ha risposto», spiegano. «Perché tanti tumori concentrati in questa via? Lo Stato venga a fare i controlli», supplicano i superstiti di via Matteotti. Africo Nuovo, quello sulla costa, è nato dopo l'alluvione del '51: «Quando siamo arrivati qui si diceva che qui sotto queste nostre case una volta c'era un cimitero di tubercolosi», dice la donna, ma il problema che porta a queste morti sembra essere altro.

Quattro mesi fa era un feto nel grembo della mamma... dopo 8 giorni di vita è morta

«Non chiediamo blitz e arresti - sbotta un uomo sulla settantina - quel che è hanno fatto ormai è fatto e chi ha scatenato questa orribile strage d'innocenti ne pagherà con la sua coscienza e davanti a Dio, a noi interessa sapere solo cosa c'è sotto le nostre case, nei terreni, nell'acqua che scorre nei nostri rubinetti, nel mare dove ci facciamo il bagno».

Una parola lascia spazio ad un'altra e così le dichiarazioni del pentito Schiavone riecheggiano nella triste via Matteotti. «Già, da anni si vociferava che alcuni personaggi di vari paesi della Locride avessero accettato di seppellire i rifiuti tossici nei "loro" paesi mentre in qualche altro paese i personaggi del posto si siano rifiutati. Ad Africo - si sfoga l'uomo mentre continua a leggere il manifesto dell'ultima vittima del "male" - si è sempre vociferato che siano stati seppelliti rifiuti tossici, non radiattivi. Vorremmo sapere se questo è vero, come noi pensiamo; non ci interessa sapere chi li ha voluti, ci interessa sapere dove sono seppelliti e che vengano a toglierli perché stanno condannando a morte i bambini prima ancora della loro nascita». «Vogliamo solo che questa strage finisca, un po' di pietà e senso del dovere, per favore», supplica una giovane donna.

Si attende adesso una risposta da parte dello Stato, della magistratura e delle istituzioni preposte, l'allarme che parte dalla via Matteotti è chiaro, serio e preoccupante: lì, giorno dopo giorno, adulti, adolescenti e feti si ammalano e muoiono.

Annalisa Costanzo

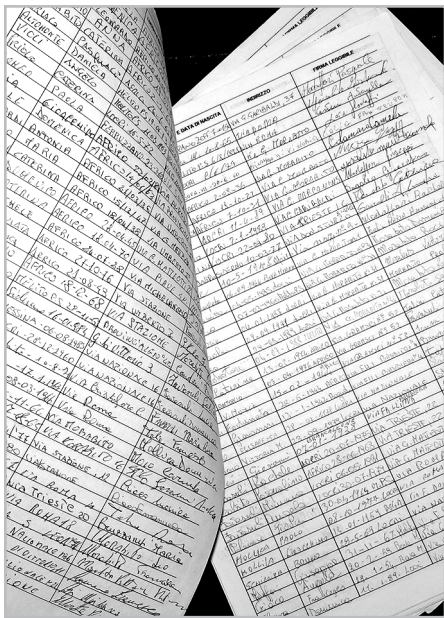
gli elenchi del "male"

E c'è chi ha stilato una mappa dell'area: «Se aspettavo lo Stato...»

AFRICO Lì dove non arriva la burocrazia, con i suoi tempi lunghi e freddi, arriva invece l'impegno di un solo cittadino. Ad Africo, infatti, esiste una sorta di registro dei tumori. Un lungo e triste elenco composto da diversi fogli, divisi in vie e in due sezioni: "deceduti" e "malati". «Dopo l'agosto 2004 ho iniziato a monitorare queste malattie nel paese». Alza le spalle Antonio Praticò mentre spiega che la morte per l'amata sorella Maria Grazia, deceduta a soli 42 anni, l'ha spinto a fare quella sorta di elenco, una mappa dei tumori di Africo. «Prima di mia sorella erano già decedute altre persone e molte erano malate, avevo bisogno di capire perché tutte quelle morti così giovani, tutte per tumore, e per capirlo avevo bisogno di sapere il numero esatto di malati e deceduti». È iniziato così il suo lavoro. Come prima fase è andato in Comune: «Mi sono fatto dare l'elenco dei decessi degli ultimi anni». Da lì ha eliminato quelli per causa naturale, per incidenti stradali e altre varie cause, lasciando nomi e cognomi di quelli deceduti per tumore.

«Ho iniziato così ad andare a casa di queste persone, chiedendo dove avesse il tumore il proprio congiunto, le terapie fatte e se c'erano malati in casa», un lavoro certosino che inizialmente Praticò annotava con la penna blu su dei fogli a righe. «Non potevo fare più di sei case al giorno, perché in ogni abitazione c'era una storia e poi quella famiglia mi mandava da altre famiglie con lo stesso problema». Un lavoro, questo, durato sei mesi, «durante i quali non mi sono fermato un giorno». Concluso il giro del paese che conta circa 3000 abitanti, l'uomo ha iniziato «a trascrivere l'elenco sul computer, per stamparlo. Ma ho tolto i nomi e lasciato solo i cognomi». Ad elenco finito si è venuto a creare un problema per Praticò: «Il lavoro non è finito dopo quei sei mesi di porta a porta, purtroppo continua ancora oggi, perché quotidianamente devo aggiornarlo per decessi e nuovi malati». Il signor Leo, Praticò proprio nei giorni scorsi l'ha dovuto "spostare di posto", dai malati ai deceduti, in soli 6 mesi con un solo ciclo di chemio. Un registro tumori fatto in casa ed a costo zero per lo Stato. «Se aspettavo la burocrazia...», conclude Praticò.

a.co.



VIA MATTEOTTI

In alto la strada di Africo che in soli 9 anni ha registrato 18 morti per colpa del "male" e sopra alcune firme di una petizione inviata alle istituzioni

triste conteggio c'è il nome di una bambina che ha soltanto otto giorni di vita. Quattro mesi fa era un feto dentro il grembo di una giovane donna di Africo quando, durante una normale ecografia di controllo, il dottore le ha diagnosticato un tumore. Da Africo a Roma il trasferimento è stato veloce quasi quanto un battito di ciglia. «Non era ancora venuta al mondo e il male l'aveva già colpita, come si può accettare questo? Dite!» chiede, con gli occhi rossi dalle lacrime di dolore, una donna.

La storia della piccola neonata non è l'unica, pare ci siano almeno altri tre casi, purtroppo. «Che colpa hanno queste creature innocenti? Perché devono pagare loro per la fame di soldi che hanno i grandi?». Leo non abitava nella via incriminata ma «era sempre là, a casa dai nonni». E' morto a diciotto anni con un tumore al cervello. La lista è lunga. La signora Francesca, seduta su una piccola sedia, tiene le mani giunte alle ginocchia mentre ripercorre i suoi morti per «il malettetto male»: il cognato, la nipote con un tumore ai polmoni e ancora la nipote Vittoria «in un anno è andata via» per un tumore al seno e l'ultima è stata la figlia. Il marito della povera Vittoria è stato operato al colon e ora vive con una sacca. Francesca, di 32 anni, nipote dell'ottantatreenne, attualmente è ricove-

VIA MATTEOTTI				
	1 di Nascita	Data di Morte	Sede del Tumore	Terapia
P M C	26/09/57	24/08/04	Utero ed Ovaio	Operata 1999. Trap. Midollo. Chemio. Radio
B F A	16/11/51	14/11/04	Polmoni	Operato 2004 + Chemio e Radio
R A	24/02/36	03/01/03	Stomaco	Operato 2002. Chemio e Radio
S A	24/03/13	17/12/97	Leucemia Fulminante	
R P	18/09/20	10/07/04	Intestino	Operato 2004
S A	15/09/1909	30/03/95	Stomaco	Operata 1994
H I	17/11/41	02/05/07	Mieloma multiplo. Metastasi	Diagnosi: 19/92/06. 2 Cicli di Chemio
V F	30/09/16	11/02/97	Labbro	Diagnosi 1980
H C	19/01/55	09/07/07	Ovaio. Metastasi	Operata 2004. Chemio
M G	26/02/30	21/03/00	Cervello	Operato 2000
S B	21/12/10	07/10/95	Prostata. Metastasi	Operato 1993
S B	03/03/16	29/10/98	Colon. Metastasi	Operato 1996
S P A	16/12/20	05/10/05	Senso	Operato 2002
C P	12/03/12	06/03/04	Colon. Metastasi	Operata 2001
H F	09/04/19	07/02/99	Colon. Polmone	Operata al colon 1989 ed al polmone Chemio

Una parte dell'elenco "deceduti"